



Una foto scattata all'interno della mostra *La fabbrica della bellezza*, nel Museo nazionale Bargello a Firenze. È un ritratto di una delle lavoratrici della manifattura Ginori in un frame del video realizzato da Matilde Gagliardo.

di Simona Maggiorelli

Sos per il museo e la fabbrica Ginori

«Non fermate le mani che creano la bellezza». Queste parole campeggiavano su uno striscione apparso nel Museo nazionale del Bargello sabato scorso. Nell'ultima settimana di apertura della mostra *La fabbrica della bellezza* (fino al primo ottobre) dedicata alle più importanti creazioni della Richard Ginori sono gli stessi operai della storica manifattura di ceramiche a far sentire la propria voce perché 300 posti di lavoro sono a rischio dopo che la DoBank, banca creditrice di Ginori Real Estate, ora in liquidazione, assieme a Bnl e Popolare di Vicenza, ha detto no alla vendita alla Richard Ginori dei terreni su cui sorge. L'offerta vincolante, si legge in una nota sindacale, era stata presentata il 6 giugno scorso quando l'accordo sembrava ormai raggiunto tra le parti e con il ministero dello Sviluppo economico, il Comune di Sesto Fiorentino e la Regione Toscana. Si carica dunque di nuovi significati politici l'esposizione al Bargello curata da Tomaso Montanari e Dimitrios Zikos. Con il catalogo edito da Mandragora il progetto era nato per salvare il museo collegato alla Richard Ginori. Chiuso da tre anni e ormai pieno di muffe non fu acquistato dal marchio Gucci quando acquisì la fabbrica nel 2013. Ma ora, come accennavamo, il quadro si complica: da salvare non è più solo la collezione di 8mila ceramiche e maioliche



prodotte a Sesto nel corso di quasi quattro secoli ma anche la produzione odierna a cui concorrono con arte e competenza numerosi ceramisti oggi. In una serie di 21 video-ritratti Matilde Gagliardo ne ha raccolto le storie. Grazie alla video-installazione *La fabbrica della bellezza. La Manifattura Ginori e il suo popolo*, i loro volti, le loro parole, il loro lavoro, il 23 settembre, sono comparsi sulle pareti del cortile del Bargello. La storia della manifattura Ginori così ha acquistato umanità e maggiore spessore; visitando la mostra suddivisa in sei sezioni tematiche, parevano meno fredde le monumentali figure di porcellana uscite dall'azienda fondata dal marchese Carlo Leopoldo Ginori nel 1737 a Doccia, vicino a Firenze. Per allargare la produzione anche alle grandi sculture andò a caccia di forme nelle botteghe appartenute agli scultori del tardo Rinascimento e del Barocco e acquistò modelli dagli atelier degli scultori del suo tempo: così le fornaci di Doccia furono in grado di produrre anche gruppi scultorei di grandi dimensioni. Accanto a quelle realizzazioni complesse e un intero cammino antico in ceramica spiccano soprattutto le riduzioni dell'*Aurora* e del *Crepuscolo* ideate da Michelangelo per le Cappelle Medicee.